



ASSEMBLEA

STUDENT@/PRECAR@

Ne avrete certamente visto/letto/buttato a centinaia, forse migliaia, di questi volantini. Non ci arrendiamo, e insistiamo sul punto, non tanto per suscitare fastidio e stizza, quanto piuttosto per la ferma convinzione che ciò che siamo costretti a subire ogni giorno è ingiusto, che la nostra voce viene strozzata con maggiore veemenza dal potere che ci vuole tutti insieme ordinati, una massa di coglioni. Quello che facciamo, quello che diciamo, le azioni che pratichiamo, danno tanto, ma proprio tanto, fastidio ai piani alti di questa università in particolare, e ad ogni istituzione che rappresenti un'autorità in generale. Perché? Perché non ci omologhiamo, perché non abbassiamo la testa, perché resistiamo ai loro abusi. Quest'estate, torniamo a ribadirlo, il rettore ha fatto piazza pulita di quegli spazi che vivevano oltre gli orari e gli schemi dell'ateneo-fabbrica, ha cancellato dalla mappa, o almeno ha provato a cancellare, i luoghi liberi dove si produceva sapere critico, dove i pensieri e le idee collettive sfioravano di gran lunga i discorsi sui crediti, sugli esami, sulla competitività, per ritorcersi direttamente contro quegli stessi discorsi; e un potere autoritario che si rispetti questo non lo può proprio tollerare. Noi vogliamo riprodurre quei discorsi, in altri e sempre più numerosi spazi liberi dalla logica del profitto egoista. Non sono paroloni privi di senso quelli che usiamo, semplicemente non troviamo molti altri termini che riescono a descrivere questa situazione così drammatica. Sentiamo il bisogno di parlare di ciò che è successo, ad esempio (ed è un esempio emblematico), il 15 ottobre a Roma, di come i media monopolizzati riescano a distruggere un progetto politico di cambiamento puntando solo a demonizzare il movimento, adoperando immagini e riprese dei momenti caotici della manifestazione di sabato per cancellare, ancora una volta, una rabbia, un'indignazione, una generazione precaria che vuole appropriarsi dei propri diritti, che vuole essere, e questa volta sì, padrona delle proprie scelte, immaginando già un sistema solidale e contro-cooperativo opposto a questo che, per l'ennesima volta, decide di scaricare il peso di una crisi economica, sociale e politica globale sulle spalle di chi non l'ha generata, su chi ogni giorno è schiavo della ricattabilità, che lo porta a dover scegliere tra disoccupazione e lavoro precario. E se ci vogliono impedire di denunciare questa e altre ingiustizie sociali, e se ci ostacolano tarvandoci le ali, e bè, noi ci incazziamo, ci incazziamo di più. Non possiamo permettere loro di decidere sulle nostre teste, a cosa possiamo puntare, quali devono essere i nostri (bi)sogni. Per iniziare ci riprendiamo un pezzetto di quello che ci hanno indebitamente sottratto, il diritto a riunirci riempiendo di contenuti un posto altrimenti, scialbo, vuoto, abbandonato; e da lì costruire percorsi, altri mo(n)di. Non stiamocene seduti con le mani in mano a lasciare che tutto ci scivoli addosso, o peggio, che ci colpiscano. Siamo noi la nostra speranza, e da queste parti c'è tanta voglia di concretizzarla.

Senza compromessi o mediazioni!!!

GIO. 27/10 H. 18.00

AULE 40/41
polifunzionale unical

L.S.A.

ASSALTO